

Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

Un commando armato ha bloccato i reporter a sud di Baghdad. L'auto è stata crivellata  
I marines consolidano le posizioni a Karbala  
Negli scontri morti venti miliziani di Moqtada



L'Imam ribelle raggiunge la moschea di Kufa aggirando i posti di blocco degli americani  
Cinque colpi contro il governatorato a guida italiana  
I proiettili raggiungono l'ospedale, feriti tre iracheni

Otto morti a Karbala, dodici a Najaf, quattro a Mosul. Il copione non cambia, ad un anno dalla fine della guerra la guerra dilaga e molti segnali fanno pensare che il peggio deve ancora avvenire. Nelle città sante dell'islam sciita si combatte, ma gli americani non vogliono e non possono sferrare l'attacco finale che spezzerebbe definitivamente il tenue filo del negoziato ancora aperto con i capi moderati, ma si combatte aspramente a colpi di cannone, nel corso di scaramucce ed imboscate, nei violenti scontri che scoppiano all'improvviso tra marines e miliziani. Questi ultimi non controllano completamente Karbala, né Najaf, ma anche ieri il giovane capo della ribellione, il mullah Al Sadr, ha gabbato gli americani aggirando i posti di blocco istituiti attorno a Najaf e raggiungendo la principale moschea di Kufa dove ha pronunciato un nuovo e bellicoso discorso contro Bush. Dalla periferia sud di Baghdad e fino alla grande capitale meridionale, Bassora, l'Iraq appare un campo di battaglia. I giornalisti che si avventurano nelle strade presidiate dai miliziani e battute dai banditi, rischiano la vita, talvolta la perdono come è accaduto ieri. Waldemar Milewicz, 48 anni, uno dei volti più noti della televisione polacca, sempre tra i primi a raggiungere i fronti di guerra, dalla Cecenia al Ruanda, è stato assassinato assieme al montatore di origine algerina Mounir Bouamrane. Il cameramen Jerzy Ernst si è salvato miracolosamente, ma è rimasto ferito.

I killer hanno affiancato l'auto della troupe, che aveva da dopo superato l'abitato di Latifiya, poco a sud di Baghdad, e viaggiava in direzione delle città sciite dove sono schierati i militari polacchi. Non si è trattato di una rapina, il commando ha sparato per uccidere, i killer dopo aver esploso i primi colpi si sono allontanati e poi sono tornati indietro per colpire ancora il mezzo dei giornalisti che è stato crivellato. Nessuno ha rivendicato l'esecuzione; certamente non si trattava di banditi. Latifiya si trova sulla strada per Najaf e Karbala dove infuria la

# Uccisi in un agguato due giornalisti polacchi

Al Sadr sfida gli Usa e chiede un processo contro le torture. Spari sulla Cpa a Nassiriya



## Pakistan

### Bomba durante la preghiera in una moschea sciita Almeno tredici morti e cento feriti a Karachi

**KARACHI** Una bomba fatta esplodere in una moschea sciita affollata per la preghiera del venerdì ha fatto almeno 13 morti e un centinaio di feriti a Karachi, nel Pakistan meridionale. L'attentato sembra essere legato al clima di violenza tra sciiti e sunniti, che ha già causato la morte di migliaia di persone negli ultimi quindici anni.

L'ordigno è esploso nell'imambargah (moschea sciita) Haideri, vicino ad una delle più famose scuole islamiche di Karachi, la Madrassa di Sindh, dove erano radunati oltre un centinaio di fedeli per la preghiera del Juma (mezza giornata), la più importante del giorno festivo del venerdì. Un uomo è stato visto depositare a terra un pacchetto fra le prime file di fedeli inginocchiati, nel momento in cui stavano iniziando le preghiere, secondo quanto ha riferito un testimone citato dalla stampa pakistana nelle edizioni online.

Un boato terribile, seguito subito dopo da un incendio: le colonne della moschea e le vetrate sono andate distrutte, mentre la gente fuggiva in preda al panico. Sul pavimento sono rimaste macchie di sangue, i muri imbrattati da brandelli umani scagliati ovunque dall'esplosione.

Secondo il portavoce della provincia del Sindh, Salahuddin Haider, si è trattato di un attentato suicida. «Abbiamo identificato tredici morti al Civil Hospital di Karachi», ha detto un agente della polizia.

Fra gli uccisi c'è anche l'imam Khawaja Kumail che guidava la preghiera. Un centinaio di persone risultano ferite, alcune sono in condizioni serie.

Il complesso della Madrassa di Sindh, al centro della grande città portuale di Karachi, comprende una moschea sciita e una sunnita ed è considerato un simbolo delle due confessioni islamiche. Il complesso è stato fondato dal «padre della nazione» pakistana Mohammed Ali Jinnah.

La reazione dei fedeli è stata rabbiosa. Gruppi di giovani hanno bersagliato con un lancio di pietre i veicoli della polizia, tre minibus pubblici sono stati incendiati.

Le violenze tra sunniti e sciiti (questi ultimi sono il 15 per cento dei 150 milioni di pakistani, in un paese musulmano al 97 per cento) hanno fatto migliaia di morti dall'inizio degli anni Novanta. Gli ultimi incidenti risalgono al 2 marzo scorso a Quetta, nel sud ovest, quando un gruppo di uomini hanno aperto il fuoco e lanciato delle granate su una processione sciita durante la festa dell'Ashura. Quarantotto sciiti sono morti nell'attacco. Altri cinquanta erano stati uccisi in un attentato suicida sempre a Quetta, dove c'è una forte presenza sciita nella comunità degli Hazara, profughi dall'Afghanistan.

Il presidente del Pakistan Generale Pervez Musharraf ha «condannato l'attentato con vigore» e ha ordinato l'apertura di un'inchiesta.

battaglia. Ieri i marines hanno preso di mira la moschea di Mohkayem di Karbala dove si erano radunati i miliziani di Al Sadr. Ma, mentre era in corso l'incursione a Karbala, gli americani hanno subito uno smacco a Kufa dove Al Sadr si è fatto vedere circondato da decine di miliziani in armi e civili che inneggiavano alla lotta contro le forze di occupazione. L'imam ribelle ha infuocato la folla ed ha chiesto un tribunale per processare Bush per le torture ai prigionieri.

La vicenda delle sevizie sta determinando conseguenze fino a ieri impensabili.

A Baghdad, in occasione della preghiera del venerdì, fedeli sciiti e sunniti si sono riuniti in una delle grandi moschee della capitale ed hanno assieme inneggiato alla fine dell'occupazione. Nel universo sciita non tutti condividono però le predicazioni radicali di Al Sadr. A Najaf, uno dei leader religiosi, Sadraddin al Koubbanji, vicino alle posizioni del grande ayatollah al Sistani, ha esortato i miliziani dell'esercito di Mehdi a lasciare la città facendo in tal modo trapelare l'irritazione dei leader moderati per l'ingombrante presenza dei miliziani nei luoghi santi.

Il predicatore ha però aggiunto che i guerriglieri debbono ritornare «nelle loro regioni» per proseguire la battaglia contro le forze di occupazione.

A Nassiriya i gruppi che prendono ordini da Al Sadr non allentano quello che appare ormai una sorta di assedio al quartiere generale della Cpa diretta da Barbara Contini. L'altra notte sono stati lanciati quattro proiettili di mortaio e una granata di Rpg che hanno però mancato il bersaglio. Tre colpi sono finiti nel cortile senza ferire i soldati di guardia ed i vigilantes filippini schierati in difesa della Cpa, altri due proiettili sono invece finiti nei vicino ospedale ferendo leggermente due poliziotti ed un civile iracheno.

A Mosul infine, grande centro del nord dell'Iraq, quattro poliziotti sono stati uccisi da una granata che ha disintegrato la loro auto. Sono ormai decine gli agenti assassinati dalla guerriglia che punta a scatenare la ribellione anche ai confini con la regione curda.

**COOP FERMA I PREZZI.  
A VOLTE IL PIU' GRANDE PROGRESSO  
E' FERMARSI.**

www.e-coop.it



**Blocciamo i prezzi dei prodotti confezionati a marchio Coop e ribassiamo quelli di uso quotidiano.**

Questo è un invito. Un invito alla festa per i nostri 150 anni, ma anche un invito al risparmio. Scegliete i prodotti a marchio Coop contrassegnati dal simbolo "150 anni di valori" e beneficerete di una grande iniziativa. Per festeggiare, infatti, abbiamo deciso di bloccare i prezzi dei prodotti confezionati a marchio Coop (fino a fine anno) e di ribassare del 10% quelli di uso quotidiano (fino al 30/09/04). E tutto questo, tutti i giorni. Come vedete gli anni li facciamo noi ma il regalo lo ricevete voi. Perché la Coop siamo noi, siete voi, sei tu.

**coop**  
LA COOP SEI TU.